



Bibliografia sul dramma dei Desaparecidos

Memoria del buio, Sperling, 2008

Memoria del buio è un documento unico: il racconto corale - costruito attraverso lettere, pagine di diario, testimonianze, poesie - di 112 donne argentine che hanno vissuto insieme, fra il 1974 e il 1983, l'esperienza drammatica della prigionia nelle carceri della dittatura. La lunga notte dell'Argentina comincia nel luglio del 1974, dopo la morte del presidente Juan Domingo Péron, con il graduale ritorno dei militari nelle stanze del potere. La Triple A, Alleanza Anticomunista Argentina, perseguita e uccide esponenti politici e sindacali, giornalisti, intellettuali; la repressione di qualsiasi forma di opposizione diventa sistematica, in un crescendo di ferocia che culmina nel golpe del 24 marzo 1976. I centri clandestini di detenzione sparsi in tutto il paese si affollano di prigionieri politici, di presunti terroristi. Trentamila di essi, in pochi anni, saranno dichiarati desaparecidos.

Dante Liano, L'uomo di Montserrat, Sperling, 1999

Una situazione scontata - il ritrovamento di un cadavere - rischia di sconvolgere la vita del tenente Garcia. Sì perché in Guatemala la cosa strana non è trovare cadaveri, ma scoprire che uno di questi non è inserito nelle liste computerizzate degli assassinati e dei desaparecidos. Ancor più grave, poi, venire a sapere, come è capitato a Garcia, che quell'omicidio ha troppi colpevoli...

Gianni Minà, Il continente desaparecido è ricomparso, Sperling, 2005

A Porto Alegre, Gianni Minà ha fatto il punto sui temi più scottanti in lunghe interviste con i protagonisti delle battaglie contro i mali dell'economia neoliberista. Al primo posto c'è naturalmente il dramma della guerra, analizzato in tutti i suoi aspetti assieme a Eduardo Galeano e Arundhati Roy, che ne rivelano la follia, allo scrittore pachistano Tarek Ali, che smaschera l'ambiguità delle ragioni addotte da Bush, al teologo statunitense Ralph Della Cava, che dà informazioni inquietanti sull'integralismo religioso delle sette evangeliche sostenitrici del presidente americano. Non meno rilevanti, sul versante politico, le testimonianze sul fallimento del modello economico voluto da Putin.

Italo Moretti, I figli di Plaza de Mayo, Sperling, 2002

Italo Moretti ricostruisce una delle pagine più terribili della persecuzione operata dai militari argentini, tra il 1976 e il 1983, contro gli oppositori del regime: il destino di circa cinquecento bambini, figli di giovani desaparecidos, sottratti alle famiglie e requisiti dagli ufficiali che se li spartirono come "bottino di guerra". Molti sono stati sequestrati piccolissimi insieme ai genitori, altri sono nati nelle prigioni del regime. Rimasero tutti orfani, senza

eccezioni. Le nonne - le abuelas de Plaza de Mayo - li cercarono per anni, organizzandosi e dando pubblicità alle loro iniziative, mentre i nipoti, ignari della propria identità, crescevano accanto a estranei, a volte nelle case degli stessi assassini dei genitori. Dopo il ritorno della democrazia, una commissione governativa ha affiancato nelle indagini le associazioni dei familiari dei desaparecidos e da allora quasi un centinaio di giovani ha scoperto la verità sulle proprie origini. La vicenda non è solo una conseguenza di un doloroso momento storico ma una realtà traumatica per tutti quei ragazzi, che hanno affrontato con esiti diversi questa prova.

Daniela Padoan, *Le pazze. Un incontro con le madri di Plaza de Mayo*, Bompiani, 2002

Il 24 marzo 1976 i militari prendevano il potere in Argentina. Trentamila giovani oppositori del regime vennero sequestrati e torturati, molti gettati in mare ancora vivi con i famigerati "voli della morte". Le madri dei desaparecidos argentini sono un movimento riconosciuto in tutto il mondo, legato alla memoria dei figli e alla richiesta di giustizia. Come però queste donne, da casalinghe prive di istruzione, siano riuscite, appropriandosi della forza storica e sociale della maternità, a diventare un riferimento nell'attuale crisi della politica, è un racconto tutto da fare. Attraverso interviste e conversazioni raccolte nell'arco di cinque anni, questo libro si propone di raccontare la vita di queste donne.

Laura Alcoba, *La bambina della casa dei conigli*, Piemme, 2009

Laura sta tornando a casa da scuola. Ha sette anni e, come tutti i bambini, per mano alla nonna, saltella. Tre salti avanti. Una pausa. Poi una giravolta. Sembra solo un gioco, ma è un gioco da grandi, un gioco pericoloso. Laura si volta per controllare se qualcuno le segue, un bambino dà meno nell'occhio quando si è costretti a guardarsi alle spalle. È l'Argentina del 1975 e i suoi genitori sono oppositori della dittatura militare che ha stretto il paese in una morsa di paura. Nella vita di Laura succedono tante cose strane. Case che cambiano in continuazione. Persone che vanno e vengono. Cose che non sempre le sono chiare. Ma una almeno l'ha capita: non deve parlare, non deve dire a nessuno dei segreti dei grandi. Né della botola nel soffitto. Né della casa dei conigli. Però i grandi, non sono più capaci di giocare a nascondino. Anche se alcuni sono bravi a fare la spia. Sono passati tanti anni da allora e Laura sente il bisogno di raccontare quella storia con gli occhi di quand'era bambina. Racconta di Diana e del suo compagno Chico. E di Clara, la loro figlia neonata, scomparsa in una notte terribile. Desaparecida, una delle tante di quegli anni bui. Forse persa per sempre, come migliaia di altri. Forse cresciuta chissà dove, chissà con chi. E pensando a Clara, alla mamma,

al papà, alla casa dei conigli, Laura inizia a scrivere. Non tanto per ricordare. Forse, se è possibile, per dimenticare un po'.

Patricia Verdugo, *Gli artigli del puma*, Sperling, 2006

Il Puma è un elicottero tristemente famoso in Cile. Subito dopo il golpe che destituì il presidente Salvador Allende nel 1973, una squadra militare si spostò con questo mezzo per tutto il paese, atterrando improvvisamente in luoghi da cui venivano prelevate persone delle quali non si sarebbe saputo più nulla. Uno sterminio che preparò il terreno al lungo regime di Augusto Pinochet. In anni di ricerche, Patricia Verdugo ha raccolto testimonianze e prove, che costituiscono un definitivo verdetto di colpevolezza per il dittatore.

Victoria Donda, *Il mio nome è Victoria*, Corbaccio, 2010

Nel 1977 i genitori di Victoria Donda furono sequestrati e rinchiusi nella Scuola di Meccanica della Marina. Il padre fu subito ucciso, e la madre, incinta di cinque mesi, poté partorire prima di essere "giustiziata" attraverso uno dei famigerati "voli della morte" sotto gli occhi di suo zio, membro della polizia segreta. Nel tentativo disperato di imprimerle un segno di riconoscimento, la madre, prima di venire assassinata, era riuscita a cucirle un filo azzurro nei lobi delle orecchie. Adottata da una famiglia di militari, la bambina crebbe con il nome di Analía, ignara della sua storia. Fino a quando, ventisette anni dopo, grazie a una testimonianza anonima, venne contattata dalle Nonne di Plaza de Mayo e scoprì di non chiamarsi affatto Analía e di non essere quella che credeva bensì la "nipote numero 78". Ma soprattutto scoprì che l'inganno perpetrato dai militari durante la dittatura era sopravvissuto a più di venti anni di democrazia. Ad Analía è toccato così in sorte di "nascere" una seconda volta, figlia di altri genitori, orfana, consapevole del male subito e che con lei hanno subito tanti altri giovani della sua generazione. Ma, recuperato il nome che sua madre aveva scelto per lei, Victoria ha saputo anche superare la sua tragedia personale e da allora combatte con tutte le sue forze per garantire il rispetto dei diritti umani. La sua storia è quella di un paese ancora alla ricerca della verità sul suo passato.

Laura Pariani, *Il paese dei sogni perduti*, Effigie, 2004

C'era una volta un'Argentina ricca e felice, quella che fu "Lamerica" per tanti italiani emigrati. Come oggi vadano le cose in quel paese, dopo gli anni di Peron, la dittatura militare e la presidenza di Menem, è davanti agli occhi di tutti. Laura Pariani è andata in Argentina non solo come scrittrice, ma come testimone capace di dar conto del mutamento, o meglio, della catastrofe annunciata. Incontrando argentini ed ex immigrati ricostruisce la storia di un paese che oggi pare senza memoria. Nella sua galleria sfilano personaggi a

tutto tondo, assieme a ignobili persecutori, scene di massacri compiuti dai generali, rimasti impuniti, e gesti quotidiani di solidarietà.

Luis Sepulveda, *Il generale e il giudice*, Guanda, 2003

Alle cinque del pomeriggio ora britannica in cui gli agenti di Scotland Yard hanno arrestato il generale Pinochet si è posto fine a una sensazione di impunità e il governo cileno ha avuto l'opportunità di chiudere una situazione vergognosa. Così comincia la storia del "paziente inglese", delle sue menzogne, della sua vigliaccheria, dei suoi sanguinosi crimini, di quelle forze armate cilene che lo hanno sostenuto. Sepúlveda racconta ciò che ha provato, visto, vissuto da quell'11 settembre 1973 fino a oggi. Racconta delle battaglie, degli amici perduti, della sofferenza dell'esilio.

In lingua spagnola:

***Television x la identidad* (DVD)**

Julio E. Nosiglia, *Botín de guerra*, Abuelas de Plaza de Mayo

***La historia de abuelas*, Abuelas de Plaza de Mayo**

***Las abuelas y la genética*, Abuelas de Plaza de Mayo**

Isabel Allende, *D'amore e ombra*, Feltrinelli

Come già accadeva in "La casa degli spiriti", questo romanzo di Isabel Allende usa come sfondo l'inquieto scenario della società cilena, ma la storia che ci narra acquista subito un tono originale e diverso da quello che caratterizzava il romanzo precedente: si tratta non più di una saga familiare dalle risonanze epiche, bensì del sorgere tra due giovani, impegnati entrambi in una indagine giornalistica, di una affettuosa amicizia che lentamente si trasforma in un amore destinato a consolidarsi in circostanze ostili. Tutto ruota, fin dagli inizi, intorno a una ragazza, Evangelina, in preda a periodici stati di trance che raccolgono intorno a lei una piccola folla di devoti e di curiosi. Irene e Francisco, intenti a indagare sul misterioso fenomeno, sono testimoni involontari dell'intervento di un gruppo di militari che pretendono di ricondurre alla ragione "la famosa ragazzina". Evangelina reagisce alla brutale intrusione ridicolizzando l'ufficiale che comanda i militari, e da questo episodio, apparentemente banale, prende l'avvio un'inquietante vicenda perché Evangelina, di lì a poco sequestrata dalle forze di polizia, viene data per "scomparsa". I due giovani si mettono alla sua ricerca e sono presto costretti a percorrere una triste trafila che li porta dai commissariati alle carceri, dalla morgue ai campi di concentramento, mentre l'ombra di una spietata dittatura si proietta sempre più minacciosamente sulle loro indagini, volte a scoprire realtà che il regime militare intende celare. Sebbene quelle realtà non rivelino nulla che Francisco già non sappia, per Irene la scoperta ha una diversa portata, perché ella è costretta a uscire dal mondo protettivo che l'aveva circondata e a posare lo sguardo sull'orrore.

Isabel Allende, *La casa degli spiriti*, Feltrinelli

Una saga familiare del nostro secolo in cui si rispecchiano la storia e il destino di tutto un popolo, quello cileno, nei racconti delle donne di una importante e stravagante famiglia.

Laura Pariani, *Quando Dio ballava il tango*, Rizzoli

Un romanzo di emigrazione, vista dalla parte delle donne: quelle che partono coi loro uomini, quelle che rimangono ad attenderli, quelle che riempiono la vita degli uomini soli di là del mare sapendo di non potersi aspettare nulla. Un romanzo sudamericano che attraversa gli avvenimenti di un secolo - gli scioperi della Patagonia negli anni Venti, la mattanza degli indios, il terrore della giunta militare, la morte di Evita, i mondiali del 1978, il tracollo economico del 2001 - sempre però con l'occhio rivolto all'Italia. Un romanzo di memoria, non solo per la presenza di grandi vecchie che ricercano qualcuno disposto a raccogliere le loro storie, ma anche perché tutte le protagoniste non possono che riempire di racconti i tempi dell'attesa.

Paola Zannoner, *Il vento di Santiago*, Mondadori

Il romanzo è ambientato a Santiago del Cile nei primi anni '90. Jorge Balarin, liceale, figlio di una famiglia ricca e in vista, si accorge di essere pedinato da una donna anziana. I genitori, temendo un rapimento, lo chiudono in casa e addirittura progettano di cambiare paese, di andare a vivere negli Stati Uniti. Gli amici di Jorge si mettono a indagare su quella strana spia e scoprono la terribile realtà a loro sconosciuta, dei desaparecidos e dei loro familiari. Ma Jorge di tutto questo rimane all'oscuro: il romanzo si conclude con la sua partenza per gli Stati Uniti.

Horacio Verbitsky, *Il volo*, Feltrinelli

"Sono stato all'ESMA. Le voglio parlare." Così inizia una delle interviste più importanti per la storia dell'Argentina contemporanea e per il mondo intero. Adolfo Scilingo, capitano di corvetta, ex membro dell'apparato repressivo che ha detenuto il potere in Argentina dal 1976 al 1983, confessa pubblicamente e per la prima volta al giornalista Horacio Verbitsky che alcuni desaparecidos venivano gettati in mare da un aereo dopo essere stati narcotizzati. Fino al 1995, anno in cui "Il volo" è stato pubblicato in Argentina, solo le vittime della repressione avevano denunciato quest'orribile modalità di eliminazione dei detenuti politici. Punto di svolta nella conoscenza e nell'analisi della storia recente del paese, "Il volo" ha rappresentato anche uno strumento probatorio fondamentale nel corso del processo condotto dal giudice spagnolo Baltasar Garzón contro lo stesso intervistato. Nell'aprile del 2005 Scilingo è stato condannato a 640 anni di carcere da un tribunale spagnolo.

Massimo Carlotto, *Il giorno in cui Gabriel scoprì di chiamarsi Miguel Angel*, EL

Argentina. Gabriel ha 18 anni. Un giorno, navigando su Internet, scopre che il padre, ufficiale della marina, è accusato di essere un trafficante di bambini. Il ragazzo, sconvolto, si reca nella sede delle nonne di Plaza de Mayo per cercare informazioni. Si trova di fronte delle vecchiette miti ed affettuose che gli fanno capire che potrebbe essere figlio di desaparecidos e quindi adottato illegalmente. Macerato dal dubbio, si sottopone all'esame del DNA e scopre di essere nato in un campo di concentramento da una donna scomparsa durante la dittatura. Da questo momento Gabriel inizia un percorso di riappropriazione della propria identità che parte dal suo vero nome: Miguel Angel.

Massimo Carlotto, *Le irregolari*, E/O

Un romanzo basato su fatti e personaggi assolutamente veri che racconta in modo completo la storia della guerra sporca della dittatura argentina: la metodologia della "desaparicion", i campi di concentramento clandestini, i

bambini trattati come bottino di guerra, la persecuzione degli ebrei argentini, un incubo nell'incubo, la verità sul ruolo della chiesa cattolica, le connessioni e le coperture internazionali. E racconta anche la battaglia delle nonne e delle madri di Plaza de Mayo: una storia al femminile, fatta di amore, dolore e coraggio.

Elsa Osorio, *I vent'anni di Luz*, Guanda

È l'Argentina degli anni Settanta, quella del periodo buio della dittatura militare. In un campo di prigionia vicino a Buenos Aires, Liliana, una studentessa comunista, dà alla luce una bambina. La piccola, dopo l'uccisione della madre, viene affidata prima a Miriam, la fidanzata di un sergente carceriere, poi accolta dalla famiglia di uno dei responsabili della repressione. Vent'anni dopo, grazie all'affetto del marito, anch'egli figlio di un desaparecido, Luz ripercorre a ritroso la propria esistenza in un'intensa e frenetica indagine che la porterà a scoprire la sua vera identità. Una rivelazione che cambierà completamente il senso della sua vita.

Pedro Lemebel, *Ho paura torero, Marcos y Marcos*

Lei è la Fata dell'angolo, travestito passionale e canterino, sartina delle signore dei quartieri alti, anima d'artista. Carlos è un militante del Fronte patriottico Manuel Rodríguez, a caccia di un nascondiglio sicuro per le sue riunioni clandestine. Per amore, la Fata offre al ragazzo la propria soffitta. Per amore, accetta le mezze verità di Carlos, gli incarichi rischiosi necessari per la Causa: le basta stargli accanto. Assillato da una moglie logorroica, tormentato da incubi d'infanzia e paure di morte, Pinochet va e viene dal proprio "retiro" del Cajón del Maipo, residenza estiva che domina Santiago dall'alto. Finché un giorno, lungo la strada rovente che scende verso la capitale, la sua pista si incrocia drammaticamente con quella di Carlos.